

l'arida erba e andare avanti di palmo in palmo con i ginocchi: un momento di disattenzione potrebbe costituire qualche serio pericolo. Dopo tre giorni di faticoso lavoro si arriva in vista delle prime case; momento di emozioni profonde! Tutti coloro che sono rimasti al paese corrono incontro esultanti portando cibo e bevande e acclamando i valorosi così come fecero circa 400 anni fa gli antenati al ritorno dei superstiti di Lepanto. Le campane danno il loro festoso saluto; scoppi di mortaretti e un lieto gridio..

La domenica precedente la festa della Madonna della Salute si svolge la cerimonia della sistemazione dell'albero al centro della piazza. Tirato con lunghe funi, sostenuto da decine di scale, l'albero lentamente viene innalzato tra una folla esultante e raccolta. Il capo a ritmi regolari impartisce gli ordini e osserva accuratamente le posizioni che deve assumere ogni gruppo. Dopo circa un'ora l'albero svetta tra le case del paese con in cima la bandiera riportata trionfalmente da Lepanto. Al termine la rievocazione storico-folcloristica della battaglia tra canti, danze ed espressioni di gioia.

Il paese viene adornato con festoni, bandiere, palloncini, arazzi. Per procurarsi il verde e un genere di pianta in dialetto chiamata «zezzera» le cui foglie hanno i riverberi dell'argento, si fanno chilometri per sentieri sassosi e inusitati: ci si arrampica sopra alberi di smisu-



L'albero, lungo oltre 25 metri, abbattuto a Bosco Maltese, viene trasportato a Spelonga per essere innalzato nella piazza del paese.

rate altezze o ci si sospende sopra paurosi burroni. Si conosce a meraviglia il principio della divisione del lavoro: ci sono gli specializzati e i semplici manovali; ci sono i tecnici e i semplici esecutori d'opera.

L'Albero è simbolo dell'eroismo e della fede degli Spelongani e quasi aspirazione di infinità che si erge nell'aspro cammino della vita.

L'evento è celebrato anche con una grandiosa gara tra poeti estemporanei che cantano riecheggiando i classici poemi cavallereschi.

Ci piace riportare un'ottava del poeta Francesco Casini.

Un inchino farei alla Bandiera
e del soldato le gelide ossa
io bacerei con calda preghiera;
ma credo che ignorata sia la fossa.
Ei si scagliò sulla nemica schiera
incitando i cristiani alla riscossa;
un labar ei strappò con la vittoria
per dare alla Spelonga onore e gloria.

Vogliamo anche ricordare il poeta Tommaso Cortellesi che ha composto addirittura un piccolo poema di 68 ottave per celebrare la partecipazione degli Spelongani a Lepanto.

Circa la tradizione di una donna, Maria Toscani, che avrebbe all'ultimo momento preso il posto del fratello, così si canta nell'epos locale:

Una della mia stirpe era una donna,
che prese i pantalon, lasciò la gonna;
contro il nemico si gettò sì fiera
e vittoriosa portò la bandiera.



Tirato con lunghe funi e sostenuto da scale, l'albero viene faticosamente issato.

SAFAR

di Felicetti Maurizio & Dino
CONCESSIONARIA RICAMBI



**OLIO
FIAT**

Ascoli Piceno
Via Vittorio Emanuele Orlando, 8
Tel. 0736/44460 - 45071